

LA PAROLA OGNI GIORNO

27/04/2020

Don Dario

Buongiorno a tutte, buongiorno a tutti, in particolare buongiorno a tutte coloro che si chiamano Giuliana o Caterina, perché oggi festeggiamo le beate Caterina e Giuliana del sacro Monte di Varese.

E insieme, come sempre, riceviamo in dono la parola del Vangelo, questa volta è secondo Giovanni, capitolo 5, versetti 19-30, un Vangelo, lo anticipo, molto molto impegnativo.

VANGELO GIOVANNI 5,19-30

In quel tempo, il Signore Gesù riprese a parlare e disse loro: "In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

Vi dicevo, Vangelo impegnativo, Vangelo impegnativo perché è una di quelle classiche pagine di Giovanni dove in tutti i modi Giovanni vuole comunicarci questa verità, che è una verità al limite della nostra fede, però ne fa parte, che la risurrezione non riguarda il futuro, o meglio non riguarda solo il futuro, ma riguarda il presente. Usando una parola tecnica, Giovanni sottolinea molto l'escatologia realizzata qui e ora.

Riprendiamo alcune delle parole centrali, ma un po' tutte le parole sottolineano questo tema.

Quando più o meno a metà del testo, Giovanni dice: *"In verità in verità io vi dico (l'evangelista Giovanni riporta la parola di Gesù) chi ascolta la mia parola e crede a chi mi ha mandato ... attenzione ... chi ascolta la mia parola, è Gesù che parla, e crede in colui che mi ha mandato, una esplicita fede nel Padre, ... chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna"*.

Vedete: non dice "avrà", "andrà in paradiso", ma c'è l'ardire di dire *ha, ha la vita eterna, e non va*, e non "non andrà incontro al giudizio". Ma è passato, addirittura è già accaduto: dalla morte alla vita.

È la grande pretesa di Giovanni, che essendo l'ultimo degli evangelisti è quello che per certi versi guarda più in profondità (l'aquila) e dice questa straordinaria verità che fa tremare. Perché se già fa tremare l'idea che, dopo la morte, noi non saremo perduti ma vivremo la risurrezione dell'ultimo giorno, fa ancora più tremare questa affermazione di Giovanni, che chi ascolta la parola Sua, la parola di Gesù, avendo piena fede nel Padre, qui e ora passa dalla morte alla vita.

E poiché viviamo giorni, chi più chi meno, tutti di grande fatica, dove ci sentiamo mediamente ben poco vitali, dove le ore, le giornate, le settimane, ci sembrano tutte più una cappa che grava su di noi, che un tempo splendido che ci permette di vivere, questa parola diventa ancora più bruciante, ancora più urticante.

La cosa più importante, preziosa, e che nessuno la senta come un giudizio. Viene detto in questa parola, più volte viene ripetuto che il Padre non giudica, ha dato il giudizio al Figlio, ma non giudica neanche il Figlio. Uno fa fatica a vivere e sente questa parola che parla di vita qui e ora, deve avere come risultato di sentirsi anche in colpa. No, spostiamo lo sguardo.

Spostiamo lo sguardo e diciamo: Giovanni annuncia qualcosa di meraviglioso, probabilmente difficilissimo della nostra fede, che qualcuno ha vissuto, ci sono dei testimoni, in qualche modo anche le nostre beate Caterina e Giuliana sono delle testimoni di questo, i santi sono figure caratteristiche di questo, cioè la capacità di vivere da risorti qui ed ora, nelle mille contraddizioni della vita, pandemia compresa.

Questa non è una parola che ci giudica, è una parola che vuole fare respirare, come un cielo azzurro che magari uno vede da un piccolo pertugio di casa, che non può neanche uscire, però l'azzurro c'è, il cielo c'è, anzi è infinitamente più grande di quello che si vede dal pertugio.

Questo è il respiro che io sento presente in questa pagina, che non cancella nessuno dei miei limiti, delle mie fatiche, della mia difficoltà a vivere, ma indica un cielo azzurro.

Spirito santo, aiutami sempre di più a non guardare a me ma questo cielo azzurro.